

standosi ai tipi di anse frequenti nel secondo periodo siculo (1).

La ceramica più fine era rappresentata dai resti di vasi di più piccole dimensioni, dalla terra più depurata, dalle pareti esili, con ingubbiatura lucidata a spatola e quasi sempre lucente, di colore crema, talora bruno, qualche volta anche nero.

Di una terracotta rosso-gialliccia, spesso con le pareti interne ad un ingubbio bruno, erano le piccole scodellette o bicchieri, evidentemente di forma sferoidale, con anse mammillari, più o meno sporgenti, od a bitorzolo forato, talora con foro sottile, per il passaggio di una corda da sospendere, talora con netta apertura o canaletto (tav. V, 4, 9); alcune scodelline ci presentano le anse a ponticello esili e fini e tutte mostrano una derivazione od una continuazione diretta dagli orcioletti ad anse a bitorzolo



FIG. 16. — Profilo delle tazze carenate del Nuraghe Palmavera.

delle necropoli eneolitiche. La più bella ceramica dello strato è data dai resti di tazze o scodelle, dal fondo a sezione sferica, sul quale si impostano i fianchi, con uno stacco netto, spesso anzi con una carena a spigolo vivo e tagliente, di bello effetto, munite per lo più da ansa a ponte. Questi vasi, eleganti, come è indicato dalla sezione qui raccolte (fig. 16), dalle pareti regolari, sono per lo più in terra bruna; in alcuni esemplari la ingubbiatura, nera lucente, di aspetto vitreo, è una vera vernice, certamente ottenuta con la fusione di elementi messi nella scialbatura del vaso, per avere, oltre che la solidità e la resistenza, la impermeabilità. Per l'eleganza della forma questi prodotti dell'industria fittile ceramica possono mettersi accanto alle belle tazze carenate date dagli strati II-V di Troja (2), ed a quelle degli strati inferiori del

(1) Orsi, *Necropoli sicule con vasi e bronzi micenei* (Cozzo del Pantano) *Monum. antichi dei Lincei*, vol. II, tav. I, 24.

(2) Dörpfeld, *Troja und Ilion*, figg. 146, 192.

palazzo premiceneo di Palaikastro di Sitia (1). Ma le analogie più stringenti sono con la ceramica delle necropoli iberiche, come con le belle tazze date dalla necropoli di Fuente Vermejo (2), come pure con le ciotole a sagome taglienti delle sepolture eneolitiche francesi, ad esempio nelle *allée couverte* di Renougat (3), o nella tomba di Treguennense, nel Finestère (4), nei quali esemplari la regolarità e l'eleganza della sagoma è assai grande, per quanto non sia dimostrabile l'uso della ruota o di un tornio rudimentale, che il Siret credette di riconoscere per la ceramica più fine di El Argar (5).

Ma tanto per questa nostra serie di tazze, come per quelle delle regioni iberiche e francesi, è evidente la figliazione, la evoluzione da tipi eneolitici, della tazza a carena, dalle pareti a spigoli taglienti che ci furono date dalle *domus de gianas* dell'isola e specialmente da Alghero.

La grande maggioranza di queste belle tazze non ha decorazione di sorta; solo in alcuni esemplari si ebbero delle borchie schiacciate rotonde, o delle piccole cordonature, brevi, quasi anse atrofizzate; in un esempio dato da questa cella, sulla carena si imposta un breve risalto, quasi un nastro in rilievo, con borchiette rotonde, pure in risalto, decorazione questa che sembrerebbe presa da modelli metallici (tav. V, 1, 3, 5).

Pure molto fini sono alcuni piccoli bacini a fondo piatto e pareti espanse, con bordo rotondo; finissime, ma con pareti compatte e di cottura eccellente, sono alcune tazze o ciotole, ampie, a fondo curvo e pareti bassissime, simili alle ciotole da latte, con la faccia interna ed esterna finamente spatolate, ed esternamente coperte da una ingubbiatura di color rame, lucente, resistente all'acqua, una vera e propria ceramica, di bellissimo effetto e rivelante una tecnica vascolare sicura ed agguerrita. Questa patina regge al confronto di quella delle grandi idrie e delle coppe con piede, rinvenute nelle tombe sicule del secondo periodo, ad

(1) Bosanquet, *Excavations at Palaikastro* (Sitia); Dawkins, *The pottery at P. k. Ann. of Brit. School*. Vol. VIII, 293; IX, p. 301, figg. 1-4.

(2) Siret, *Les premières âges du métal dans le sud-est de l'Espagne*, tav. 14, a, b.

(3) Du Chatellier, *La poterie dans les époques préhistoriques*, ecc., tav. XII, 1.

(4) Du Chatellier, *ivi*, p. 27, tav. I, 6.

(5) Siret, *op. cit.*, p. 130.